



[S]peciali di Infnitestorie.it

Indice Speciali

Cerca tra gli Speciali

pagina 1 di 43

Alzando lo sguardo, tra stelle e segreti Conversazione con Piero Bianucci

Non smettete di sognare Conversazione con Andrés Pascual

Fili di lana per ricucire la vita Incontro con Ann Hood

Io sono l'oscurità Intervista a Mark Roberts

Il lato divertente dei numeri Conversazione con Federico Peiretti

Una vittima, nessun colpevole Intervista a Pontus Ljunghill

Un fiore che profuma di mare Incontro con Sarah Jio

È l'amore a far girare il mondo Incontro con Mario Biondi

Tra il presente e il passato Conversazione con Silvia Longo

Chi ha ucciso la signorina? Incontro con Elda Lanza

Predatori del futuro Intervista a Laura Pugno

Un romanzo "da cane"... Chiacchierata con Giuseppe Pederiali

Benvenuti a Niceville Intervista a Carsten Stroud

Il mondo è un libro... Recensione di Mario Biondi a Cees Nooteboom

La bambina e il sultano Intervista a Michael David Lukas

Se l'amore è più forte del tempo Intervista a Beatriz Williams

Il vocabolario dell'amore Conversazione con Alessandro Banda

Ridere per vivere (a New York) Intervista a Sebastiano Mauri

Cronaca di un fiasco annunciato Intervista a Gianluca Morozzi e Heman Zed

Tutti pazzi per il Grande Fratello Conversazione con Stefano



Alzando lo sguardo, tra stelle e segreti 419

Conversazione con Piero Bianucci

autore di **Storia sentimentale dell'astronomia**

[Maggiori info su Internet Bookshop Italia]

(In esclusiva per InfiniteStorie.it. La riproduzione in qualsiasi forma è vietata.)

Ipazia morì lapidata da fondamentalisti cristiani; Keplero, per mantenersi, si dedicava agli oroscopi; Galileo, frequentatore di case di piacere, ebbe tre figli da un'amante; Newton, a causa dei vapori di mercurio inalati durante gli esperimenti chimici, perse quasi del tutto i capelli. Quali altri segreti si celano dietro le vite dei più grandi astronomi di ogni tempo? Ce li svela Piero Bianucci nella sua *Storia sentimentale dell'astronomia*, dove traccia un'accurata e dettagliata storia di questa scienza, dai tempi dei Sumeri fino a oggi, passando attraverso le scoperte che hanno rivoluzionato il modo di osservare gli astri, e raccontando la parte più umana e privata dei loro inventori.

D. Da dove nasce l'idea di raccontare le vite dei grandi nomi dell'astronomia, svelandone gli aspetti più segreti e privati?

R. Nasce dal fatto che spesso sono vite di personaggi geniali ma bizzarri, avventure di uomini che hanno scrutato il cielo e coltivato pensieri sublimi ma avevano i piedi ben piantati per terra. Di solito la storia dell'astronomia ha come filo conduttore le scoperte che nei millenni si sono succedute. Gli uomini che quelle scoperte le hanno fatte quasi non compaiono. Come se gli astronomi fossero intelligenze immateriali anziché avere una vita quotidiana, con amori e tradimenti, problemi economici e di carriera, gioie e dolori, rivalità e gelosie. Persino nel caso di Galileo l'enfasi è tutta sullo scontro con la Chiesa. Del giovane Galileo ironico e trasgressivo o del vecchio Galileo pieno di acciacchi e innamorato di una donna colta ed elegante, poco si parla. Neanche nella *Storia dell'Astronomia* curata da Michael Hoskin per la Cambridge University Press, nel suo genere la migliore che io conosca. L'astronomia mi appassiona da quando avevo 7-8 anni, e da allora ne sono passati 60. In tutto questo tempo mi è capitato di incontrare molti astronomi nei loro centri di ricerca, e più ancora grandi astronomi del passato, leggendo le loro opere e indagando sulla loro vita. A un certo punto queste vicende umane mi hanno, per così dire, chiesto di essere raccontate. Sono aneddoti, curiosità, persino pettegolezzi. Che però rendono divertente una scienza spesso presentata in modo troppo accademico o, difetto opposto, troppo banalmente divulgativo.

D. A proposito di divulgazione: le vicende descritte nel suo libro appassionano il lettore e, nel contempo, gli permettono di acquisire preziose informazioni scientifiche sulla storia dell'astronomia; quanto è difficile avvicinare il grande pubblico alla scienza e all'astronomia?

R. Non è difficile. La scienza offre uno straordinario repertorio di scoperte meravigliose, personalità singolari, vicende intricate con i loro colpi di scena, vincitori e sconfitti. Nessun romanziere può contare su tanta ricchezza. Basta impossessarsi di queste informazioni e avere il gusto del racconto. Anche senza volerlo, percorrendo le vite degli astronomi, si finisce con il raccontare la storia dell'astronomia. Benché i miei studi siano letterari e li abbia utilizzati nel giornalismo letterario per una quindicina di anni, poi per trent'anni sono stato, in sostanza, un cronista scientifico. Così ho capito che la notizia scientifica ha una forza che le altre notizie non hanno: è sempre curiosa – io dico sexy – e dura nel tempo. I fatti della politica, dello spettacolo, dello sport sono presto dimenticati perché subito arrivano a cancellarli nuovi fatti altrettanto effimeri. Invece la scienza procede per accumulo. Se scrivo che è stato decifrato il genoma umano, questo articolo si può leggere con qualche utilità anche mezzo secolo dopo. E se spiego che le informazioni contenute nel nostro DNA equivalgono a una biblioteca di 5000 libri, credo che tutti ne rimangano sorpresi.

D. Lei scrive che «il germoglio dell'astronomia fu estetico, emotivo e quindi sentimentale, perché l'affettività venne coinvolta prima della ragione»: qual è l'origine di questa scienza?

R. L'astronomia diventa una scienza quando l'uomo incomincia a guardare le stelle e i pianeti per conoscerne rispettivamente la posizione e i movimenti. Nella navigazione queste osservazioni ebbero immediata applicazione: basta pensare all'Ulisse di Omero, che legge nella variabile altezza della Stella Polare il riflesso del suo peregrinare nei mari alla ricerca di Itaca. Inoltre per secoli l'osservazione del cielo è stata legata all'illusione di leggervi il destino umano. E' astrologia, che non è scienza, ma si è evoluta nell'astronomia così come l'alchimia ha generato la chimica. Legata a paure ancestrali, alla superstizione, allo spirito religioso, alla necessità di scandire le stagioni al servizio dell'agricoltura, alle grandi domande sulla nostra origine e sul nostro destino, l'astronomia è la scienza più antica, la madre di tutte le scienze.

D. Nella sua *Storia sentimentale dell'astronomia*, Lei afferma che «nasciamo per osservare le stelle»: chi per primo ha fissato lo sguardo verso il cielo?

R. Probabilmente un esemplare di Homo erectus, due milioni di anni fa, il primo ominide che si levò in piedi, liberando le mani e sollevando lo sguardo dal suolo a quell'altra metà del paesaggio che è il cielo, la nostra finestra sull'universo.

D. Raccontando la storia dell'astronomia classica, costellata di nomi di celebri uomini, illustra anche le vicende di Ipazia, unica donna dell'antichità che abbia coltivato la scienza: com'è cambiato, nei secoli, il rapporto tra le donne e la scienza?

Piedimonte

Western in salsa

padana Intervista a Matteo Righetto

Delitto al ristorante

cinese Intervista a Tess Gerritsen

Da vicino nessuno è

normale Conversazione con 9 scrittori noir

La Cina non è vicina recensione a Xinran

In Visita di Istruzione sul Pianeta

Terra Testimonianze nei cento anni dalla nascita di Fosco Maraini

pagine: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#)
[11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#)
[20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [24](#) [25](#) [26](#) [27](#) [28](#)
[29](#) [30](#) [31](#) [32](#) [33](#) [34](#) [35](#) [36](#) [37](#)
[38](#) [39](#) [40](#) [41](#) [42](#) [43](#)

R. Le donne sono state tenute ai margini della storia. E' successo nelle arti, e ancora di più nelle scienze. Tuttavia ci sono eccezioni. Ipazia, quarto secolo dopo Cristo, ne è un esempio: fu bella, geniale, ammirata dai suoi allievi; purtroppo pagò con la vita il suo anticonformismo. In tempi più recenti troviamo astronome brillanti ma quasi sempre subalterne: Tycho Brahe ebbe come assistente la sorella, Hevel la seconda moglie (che lo tradì con un giovane e aiutante astronomo inglese, Edmond Halley), Carolina Herschel aiutò moltissimo il fratello William, celebre scopritore di Urano. Solo nel '900 le donne si affrancano dai maschi: prima timidamente, come Henrietta Leavitt e Annie Cannon, poi con vere e proprie ribellioni, come Vera Rubin. Non volevano lasciarle usare il telescopio di Mount Palomar perché c'era un gabinetto solo per uomini. Lei appese sulla porta una silhouette femminile...

D. Nelle ultime pagine di *Storia sentimentale dell'astronomia*, descrive le esperienze di alcuni astronomi che hanno studiato l'esistenza (o la non esistenza) degli extraterrestri: qual è la sua opinione in merito?

R. L'universo sarebbe uno spreco se esistesse solo per noi.

D. Per concludere, ci svela un aneddoto curioso sulla vita privata di Newton?

R. Potrei parlare del suo incapricciamento per Fatio, un giovane matematico svizzero, ma scadrei nel pettegolezzo. Ricorderò allora che quando curò il trasloco della Royal Society, l'associazione degli scienziati britannici, il ritratto del suo nemico Robert Hooke non arrivò mai nella nuova sede.

23 novembre 2012